

# *Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialin*

uno spettacolo di Daniela Ardini da un'idea di Giovanni Meriana



Lunaria Teatro



PROVINCIA DI GENOVA  
Assessorato alla Cultura

*con* **Fabrizio Matteini e Arianna Comes**  
*canzoni eseguite dal vivo dal* **Gruppo Musicai di Chiavari:**  
**Laura Merione, Andrea Nicolini, Giancarlo Piccitto,**  
**Filippo Gambetta**  
*audio/luci* **Edoardo Ambrosio e Alessio Panni**  
*consulenza per il dialetto* **Anna Nicora**  
*organizzazione* **Anna Russo**

*assistente regia* **Markus Zmoelnig**  
*costumi* **Giuliano Oggiano**  
*scene* **Giorgio Panni e Giacomo Rigalza**  
*regia* **Daniela Ardini**

**una produzione del** *Festival in una notte d'estate - percorsi*

**si ringraziano:**

**i Comuni di**  
San Colombano Certenoli, Chiavari, Moconesi, Isola del Cantone,  
Casarza, Borzonasca, Masone

**le Comunità Montane**  
della Alta Valle Scrivia e della Fontabuona

Chiesa Evangelica Valdese di Sanpierdarena  
e Metodista di Sestri Ponente  
Associazione culturale Stefano Cereghino  
Associazione Liguri nel Mondo

# Dedicato ai Cereghino

Avviene che ci si innamori di una storia. Avviene che i personaggi di questa storia siano così "vivi" ai nostri occhi e al nostro cuore da volerli vedere, toccare, conoscere, anche se solo nella *fiction* teatrale.

Questa è la mia storia personale di conoscenza dei "Cereghino".

Nel passato inverno 2004-2005, ai miei primi passi come Assessore alla Cultura della Provincia di Genova, trovai nella biblioteca del mio Ufficio il libro di Giovanni Meriana sui Cereghino. E' un piccolo libro, di lettura veloce ma subito appassionante per la capacità dello scrittore di farti entrare in un mondo che non è più il nostro ma di cui ti sa regalare tracce precise. Tracce che si incidono nella tua memoria. Nei tuoi sentimenti. La mia voglia di "saperne di più" fu appagata poi dal lungo colloquio con Giorgio "Getto" Viarengo. Devo a lui l'averlo conosciuto anche un *compact-disc* con le canzoni dei Cereghino, edito, per quelle strane -o poco strane- coincidenze della vita proprio nell'ambito di Genova 2004, capitale della Cultura. Quell'anno così importante per la mia città, nelle cui manifestazioni mi ero inserita in autunno "a treno in corsa"... Venne poi nella primavera 2005 la proposta di Daniela Ardini, nell'ambito del Festival estivo di Lunaria a San Matteo, sostenuto significativamente anche dalla Provincia di Genova, di dedicare qualche serata alla *pièce* che racconta la sfortunata storia di Giuseppe Cereghino e della sua amatissima Vittoria. In quell'occasione lessi, grazie a Daniela, anche il copione della rappresentazione. Avevo nel frattempo preso contatti con il sig. Solarino e con altri rappresentanti della Chiesa Valdese a Genova, con i quali avevo stabilito un proficuo dialogo che era iniziato con un bel concerto realizzato dalla Corale Luterana di Karlsruhe e che sarebbe sfociato nella interessante rassegna su "Cinema e Fede" nell'autunno 2005 alla Sala Sivori. Il mio percorso di avvicinamento alla storia dei Cereghino e della penetrazione dei Valdesi in Fontanabuona era quindi realizzato.

Questo è quindi il mio personale itinerario di conoscenza delle vicende della famiglia Cereghino ed in particolare di quelle che toccarono i due giovani protagonisti Giuseppe Cereghino, di religione valdese e la sua sposa Vittoria Costa, di religione cattolica. Nell'estate 2005 il progetto di realizzare la *pièce* sul sagrato di San Matteo, a Genova veniva portato a compimento e nell'agosto potevo finalmente "assistere" allo spettacolo. Se ho scritto assistere fra apici è perché non si è trattato di un semplice atto di "spettatore" ma di una vera e propria partecipazione emotiva, come peraltro dovrebbe avvenire sempre a teatro, quando si sanno trasmettere emozioni e parlare non solo al cervello ma anche al cuore. La scena si svolgeva, quindi, nella rassegna genovese, sul sagrato di una chiesa, nello scenario di una festa in piazza. Con alcuni elementi di grande impatto: la semplice

## Maria Cristina Castellani

È Assessore alla Cultura della Provincia di Genova. E' un'appassionata spettatrice di teatro, cinema, musica...In realtà ama tutte le "Arti". E' sensibile al tema della comunicazione interculturale e delle differenze.



**“Contro il muro crudele della storia deve lottare la fede...  
Ma l’amore è più forte del pregiudizio  
Perché la nostra libertà è la libertà di tutti.  
Io voglio vivere con le ali della verità e dell’amore”**

illuminazione che ricorda le feste religiose dell’entroterra; i musicanti seduti semplicemente sui gradini della chiesa; le musiche semplici ed orecchiabili; le parole un po’ ingenuie delle loro piccole canzoni; la bravura dei due giovani protagonisti che rappresentano due personaggi in simbiosi dialettica. Appassionato ma fragile lui, sottile ed evanescente ma forte lei. Tutto questo mi ha riconfermato che il mio primitivo “innamoramento” aveva un significato. Come se questa storia dovesse in qualche modo accompagnare la mia storia ed il mio progetto di programmazione culturale. In fondo uno dei *fil rouge* conduttori del mio programma culturale è proprio il mettere in scena, valorizzare e difendere le differenze. In tutti i sensi. E la “differenza” religiosa è uno degli aspetti culturalmente da me più coltivati. Coltivato come un fiore perché nel confronto fra modalità diverse di fare cultura sta anche una delle sue manifestazioni in senso antropologico più profonde ed intense, che è proprio l’appartenenza a fedi diverse. Perché - come dicevo nelle parole di accompagnamento al programma dell’anno scorso e che potete leggere in parte nella banda colorata in alto di questa pagina - “la nostra libertà è la libertà di tutti... Io voglio vivere con le ali della verità e dell’amore”.

Ecco perché ho voluto che venisse dedicata ai Cereghino, in alcuni luoghi del territorio della Provincia di Genova, la rappresentazione teatrale della loro storia a cura di *Lunaria*. E ho voluto che il progetto si sviluppasse nell’estate, in modo da poterlo realizzare all’aperto, in quell’atmosfera da festa di piazza che costituisce lo scenario più opportuno per una vicenda che altrimenti sarebbe solo di cupa denuncia.

Ecco, proprio il modo leggero –da cantastorie appunto- con cui ho visto rappresentare la storia dei Cereghino mi ha convinta che quel momento mio di condivisione e di appassionata partecipazione dovesse anche essere regalato ad altri. Da tale sentimento nasce questo programma che si racchiude nel concetto che, valorizzando contro il muro crudele della storia deve lottare la fede, alla fine l’amore è più forte del pregiudizio. Un brandello di speranza per il nostro futuro. Una sicura certezza per chi ha fiducia nelle risorse spirituali e sentimentali degli uomini e delle donne, attraverso un cammino di fede, di conoscenza, di affetti, nel rispetto reciproco delle differenze.

  
Maria Cristina Castellani  
Assessore alla Cultura  
Provincia di Genova



# Note al testo e alla regia

Quando Giovanni Meriana mi ha regalato il suo romanzo e il CD *Tanti van in Merica...* con le musiche dei Cereghino erano i giorni del debutto di una delle nostre frequenti riproposte del testo che ha dato il nome alla nostra compagnia, Lunaria, realizzato utilizzando il cuntù siciliano.

Probabilmente Meriana aveva notato che ricercavo tecniche interpretative legate alla tradizione popolare (i cuntisti siciliani sono degli abilissimi improvvisatori che utilizzano una tecnica vocale e una ritmicità tramandata oralmente da pochi esecutori, tra cui oggi spicca Mimmo Cuticchio) e ha pensato che la vicenda dei cantastorie dell'entroterra ligure avrebbe potuto darmi modo di approfondire le mie ricerche e di rapportarle ad un contesto territoriale più vicino alla mia stessa origine e alla operatività della compagnia.

Tra il mondo dei cantastorie liguri e i cuntisti siciliani non ci sono somiglianze sotto il profilo esecutivo: i liguri applicavano dei codici di improvvisazione per riunire la gente davanti a loro alle fiere e poter eseguire e vendere le loro canzoni; i cuntisti raccontavano storie con una vocalità particolare ma senza il canto.

Era però molto simile il mondo di riferimento: il mondo della vita popolare, spesso della fame e della miseria. Fiere e feste paesane nei percorsi dei Cereghino al Nord assomigliano a quelli, soltanto più soleggiati, dei cuntisti siciliani.

La vicenda dei cantastorie Cereghino, aldilà del dato artistico e culturale, però, si è arricchita di una componente storica unica: quasi tutta la famiglia Cereghino, per motivi che sono anche ricordati nello spettacolo, aderì alla religione valdese. Il gesto ha assunto una dimensione di eccezionalità in un territorio fortemente cattolico.

Si è venuto così a formare nella mia mente l'idea di uno spettacolo che dovesse mantenere il tono e il colore della leggerezza, nel ricordo del mondo del cantastorie, ma nello stesso tempo raccontasse con passione una storia di incomprensione e di intolleranza religiosa.

Credo che le due linee abbiano potuto convergere grazie all'idea visiva di collocare la narrazione del cantastorie in una festa di paese coi lumini e le carte colorate, alla capacità (anche nel recupero delle sonorità del dialetto locale) degli interpreti, e alla esecuzione in scena delle musiche dei Cereghino.

*Daniela Ardini*



# Una storia in Fontanabuona

La comunità dei Cereghino viveva, fin quando le ultime famiglie non si trasferirono in America o nelle città delle costa ai primi del '900, nella frazione Castello di Favale di Malvaro, in Fontanabuona. Erano contadini e gli uomini nei mesi invernali emigravano nelle città della pianura padana, per frequentare le fiere e i mercati e cantare, accompagnandosi con strumenti costruiti da loro stessi, storie di donne in cerca di marito, di malmaritate e anche di tragedie contadine, nella buona tradizione di questo genere di teatro di strada. Lo scopo era di mettere insieme qualche soldo che integrasse i magri proventi della campagna. Attorno al 1848 uno di loro, Stefano, comprò a Genova la Bibbia del Diodati non annotata e vietata dalla Chiesa, la portò a Castello e cominciò a leggerla nelle famiglie dei Cereghino riunite per le veglie. Venne a saperlo il parroco, don Cristoforo Repetti, uomo dal carattere difficile, poco amato dalla popolazione e dalle autorità civili per i suoi modi bruschi, il quale intervenne duramente a proibire tale lettura. I cantastorie, che erano buoni cattolici e cantavano in chiesa nelle messe solenni, non compresero perché il loro pastore trovasse tanto a ridere sulla lettura del Libro Sacro e durante il loro peregrinare nelle città del Piemonte, a Pinerolo, si consigliarono con un pastore della comunità valdese. Dopo questo primo contatto i valdesi salirono a Favale di Malvaro, istruirono i Cereghino sui principi della loro religione e cominciarono le prime conversioni, duramente ostacolate dal parroco, il quale minacciò di negare i sacramenti alle donne, più incerte degli uomini sulla strada da scegliere. La disputa durò a lungo ed ebbe momenti critici col confronto tra i nuovi valdesi, sostenuti dai pastori delle Valli, e membri del clero cattolico, richiamati sul posto da don Repetti.

Intanto la comunità aveva aperto a Castello il tempio per le riunioni, la casa del pastore e una scuola per i piccoli. L'edificio si conserva tuttora. L'ha acquistato il giornalista Marco Massa e l'ha restaurato lasciando intatti gli spazi originali. Nell'ambito delle dispute sorte tra valdesi e cattolici si pose anche il problema dei matrimoni misti. Don Repetti e gli altri parroci della zona ostacolarono in tutti i modi queste unioni, tanto che uno dei Cereghino, Giuseppe, innamorato di Vittoria, cattolica della parrocchia di Vignale in Fontanabuona, organizzò un matrimonio a sorpresa, esattamente nel modo seguito da Renzo e Lucia nei Promessi Sposi. Ma il prete si chiuse in camera e non si seppe mai se avesse, o no, sentito la frase di rito. I due innamorati ritenendo di essere in regola o comunque di non commettere illecito, presero a convivere e Vittoria rimase incinta. Una denuncia del parroco e delle autorità civili per condotta immorale portò in carcere a Chiavari i Cereghino. Vi rimasero fino al processo, che si tenne mesi dopo e inflisse pene leggerissime, scarcerandoli. Ma Giuseppe, indebolito dalle sofferenze patite, da lì a poco morì. Fu allora che i valdesi costruirono poco sopra l'abitato di Castello, nei boschi che costeggiavano l'antica mulattiera per il valico della Scogliana, il loro cimitero, che si conserva tuttora ed è un luogo di quiete e di serena bellezza, dove è facile meditare sul dovere dell'accettazione dei diversi e sull'assurdità di tutte le guerre di religione, cruento o incruento che siano. Era il 1855. La vicenda dei Cereghino, conosciuta al Parlamento Subalpino, per merito del deputato della sinistra Angelo Brofferio, che sull'argomento aveva tenuto un appassionato discorso, contribuì a fare cessare le persecuzioni contro i Valdesi in ossequio alle Regie Patenti di Carlo Alberto, con le quali venivano sanciti i diritti civili e la libertà per ebrei e valdesi di professare il loro credo, restando però religione ufficiale dello Stato quella cattolica.

*Giovanni Meriana*



# Cereghino cantastorie girovaghi

La famiglia Cereghino era originaria della frazione Castello, nel Comune di Favale di Malvaro; un territorio molto scosceso, quasi un'insenatura laterale nella vallata della Fontanabuona.

La difficile terra di Liguria qui diventava impossibile, la fragile economia locale aveva da tempo segnato la vita di questa comunità, abituata a lasciare il paese per trovare lavoro e portare risorse alle proprie famiglie.

Sin dai primi decenni dell'800 i Cereghino lasciavano Favale per raggiungere le piazze dell'Italia Settentrionale. Il treppo dava inizio allo spettacolo, il cantastorie richiamava l'attenzione dei passanti e cercava di formare un pubblico per cantare le sue canzoni. Appena terminata l'esibizione si passava alla vendita delle canzonette, queste erano stampate su fogli colorati, con un'illustrazione, talvolta i numeri del lotto.

I fogli manoscritti sono 38 con la possibilità d'individuare 54 canzoni; dalle date riportate è individuabile un periodo di composizione compreso tra il 1848 e il 1896; il foglio volante più antico porta la data del 1878.

I manoscritti erano trasmessi alle tipografie che componevano il foglio dotandolo di un'opportuna iconografia, a questo punto era pronto per l'esibizione e la vendita. Altra particolarità dei Cereghino era una produzione di canzoni scritte e cantate in dialetto genovese. Si tratta di composizioni che affrontano temi autobiografici e cronache locali.

Il genovese dei Cereghino è scritto in modo lineare, riproponendo la scrittura esatta della lingua parlata; l'uso dei vocaboli e le espressioni utilizzate sono legate al lessico ancora in uso nel territorio.

Le canzoni in lingua italiana affrontano i tipici argomenti del repertorio dei cantastorie: la vita militare, l'amore, i fatti di cronaca e di costume, le tragedie, la politica.

I fogli volanti raccolti sono 42 così suddivisi: 12 autografi o portanti la proprietà letteraria dei Cereghino, 6 sono edizioni con testi e modi espressivi riconducibili ad una probabile attribuzione ai cantastorie di Favale. La raccolta si completa con 24 pubblicazioni di cantastorie più famosi - potremmo dire di successo - o canzoni assai diffuse e conosciute.

Le composizioni dei Cereghino non hanno restituito spartiti o appunti propriamente musicali. Spesso le canzoni iniziano con un richiamo, un momento d'attenzione come richiedeva il canone del treppo, l'imbonimento dei cantastorie:

*Gente cae vegni in po' chi  
a fermeve a sta asenti  
questa vegia cansunetta  
che a veitè a lè proprio scietta ...*

Il modo espressivo tipico dei Cereghino era caratterizzato dall'uso di una schietta ironia, da una forte ed intelligente satira. Spesso si ponevano loro stessi nel tema della canzone.

Il fatto che questi materiali della memoria si siano conservati, diffusi e spesso condivisi, conferma che i Cereghino possano essere assunti come autentici poeti popolari, cantori di un mondo che li vedeva come veri protagonisti, capaci di una sintesi della società di quei tempi. I cantastorie di Favale e il loro ambito



# Cereghino cantastorie girovaghi

famigliare saranno i protagonisti di una nuova esperienza che segnerà profondamente le loro scelte culturali successive e modificherà i rapporti all'interno della collettività di Favale di Malvaro.

*Nel 1849, in Genova, Cereghino Andrea, per grazia del Signore Iddio ebbe la S. Bibbia, la portava a Favale, la leggemo giorno e notte, con viva attenzione.* Così inizia un documento prezioso per la ricostruzione degli eventi, si tratta di un Sunto Storico, di una memoria scritta da Stefano Cereghino il 27 luglio del 1898, a quel tempo pastore evangelico della piccola comunità protestante di Favale.

Per le loro canzoni i Cereghino avevano bisogno di trovare qualche nuovo argomento, per cui sorse in loro il desiderio di avere una Bibbia. In quel tempo non era facile trovarla. Il loro parroco non era disposto a procurargliela. Sino a quel momento la partecipazione alla vita religiosa dei Cereghino era totale, praticanti e cantori durante le funzioni, ma con questa richiesta iniziò una contesa col parroco d'allora: Don Cristoforo Repetti.

Stefano Cereghino con Andrea e Giovanni, i più attivi della famiglia, si mettono tenacemente alla ricerca della Sacra Scrittura e vengono informati della disponibilità di una Bibbia a basso prezzo presso una libreria in Piazza San Luca, a Genova. I Cereghino acquistarono così un'edizione nella traduzione del Diodati, iniziando in modo sistematico a leggere il testo nella loro casa di Castello. Il parroco disse in modo perentorio di cessare le letture, i Cereghino ubbidirono. In questo clima il problema dei Cereghino arrivò ad una svolta: *nella primavera del 1852, io partiva col mio violino, ed un piccolo N. T. (Nuovo Testamento. N.d.A.) in tasca, e fatto il giro della Liguria fino a Nizza, per il colle di Tenda, penetrai in Piemonte - a Pinerolo, a Torre Pellice...Sentiva per la prima volta, la voce di un pastore evangelico; col quale la domenica 27 giugno ebbi un'indimenticabile lezione evangelica.* Ormai la rottura tra Cereghino e Parroco era inevitabile. Una successiva visita del Pastore Geymonat, responsabile della Chiesa Valdese di Genova, a Castello ebbe come effetto una dura presa di posizione del parroco; è sempre Cereghino che racconta la successione dei fatti: *il parroco denunciò i protestanti, come maldicenti della religione dello stato; e la mattina del 13 novembre, 10 carabinieri circondarono le umili abitazioni loro, e ne condussero 5 in prigione a Chiavari, di cui 2 donne. Io fuggiva a Torino, ed entrai nella scuola normale di Tore Pellice. Per 4 mesi, soffrivano il duro carcere; ma dopo 3 giorni di caloroso dibattimento e l'esame di 40 testimoni la sentenza liberava i poveri Cereghino.*

La stampa e l'opinione pubblica seguirono con attenzione gli eventi: dopo la denuncia, che richiamava il reato previsto dal Codice Penale art. 165, avvenne l'arresto ed il successivo trasferimento presso la prigione di Cicagna dove i detenuti passano la prima notte. Il giorno seguente ci fu il trasferimento a Chiavari, celle della torre della Cittadella.

La querelle finisce nell'aula del Parlamento Subalpino.

Il primo processo è celebrato presso il Tribunale di Chiavari e la sentenza è emessa il 18 febbraio 1853: Vittoria Cereghino e Giuseppe Cereghino sono condannati rispettivamente a sei e cinque giorni di carcere, pena applicata dopo tre mesi e mezzo di reclusione!

La seconda udienza dibattimentale a carico di Andrea, Agostino e Maria Cereghino - Stefano è contumace - si tiene il 9 e 10 febbraio: principale reato l'aver tenuto, in più occasioni e dinanzi a persone, discorsi irreligiosi. Sfileranno nell'aula del tribunale chiavarese 40 testimoni, alcuni palesemente in contraddizione. Dopo la lettura della sentenza tutti gli imputati furono liberati: avevano avuto pene ampiamente





# Cereghino cantastorie girovaghi

inferiori al periodo di carcere subito.

I Cereghino-cantastorie, si erano trovati a vivere quest'esperienza voluta più dall'intolleranza del Parroco che da una precisa aspirazione; i cantastorie riprenderanno la loro strada, la loro attività di girovaghi-cantastorie sarà trasformata in girovaghi-venditori di Bibbie.

Sarebbe errato e fuorviante porre i Cereghino come dei "rivoluzionari", anzi ponendo un parallelo tra il loro pensiero e il periodo storico nel quale vivono non si troverà mai un accenno su Garibaldi, su Mazzini, all'Unità d'Italia, alla libertà o pensieri all'epoca almeno progressisti. Le loro composizioni sono vergate da un forte moralismo. In Fontanabuona siamo nel cuore dei Viva Maria e i contadini, religiosissimi, se accettano di ribellarsi lo fanno nell'unico grande valore che hanno: la loro religione. L'azione dei cantastorie-evangelizzatori fu portata avanti con impegno e in una delle relazioni, inviate alla Tavola di Torre Pellice, si riscontrano 112 membri aderenti alla Chiesa Valdese.

Nel tempo l'arroganza del parroco di Favale Don Repetti, dimostrata contro la pretesa di leggere la Bibbia, si stemperò e si trasformò in reciproco rispetto. Ciò che non era riuscito a Cristoforo Repetti, riuscì totalmente alla miseria che è – se non protagonista - certamente co-protagonista anche di questa storia e i Cereghino "diversi" dai compaesani cattolici per un certo periodo, si confusero alla fine con essi nella grande, dolorosa e speranzosa, fiumana dell'emigrazione transoceanica.

*Getto Viarengo*





# Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialìn

**Fabrizio Matteini**

Diplomato alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Lavora con i registi Valerio Binasco, Franco Branciaroli, Elio De Capitani, Andrea Liberovici, Marco Sciaccaluga, Andrea Taddei, Daniela Ardini. E' uno dei protagonisti dello spettacolo itinerante ideato da Peter Greenaway.

*La scena è una festa paesana, con bancarelle, luminarie di carta, bandierine che soffiano al vento. Sono già disposti musicisti e attori. I musicisti stanno sistemando i loro strumenti. L'attore che interpreta Giuseppe Cereghino incomincia subito appena entra il pubblico. L'attrice che interpreta Vittoria Costa è seduta su una sedia di paglia. Guarda Cereghino intensamente. C'è molta improvvisazione.*

*Alla fine della canzone iniziale entra un cantastorie. Esegue il treppo.*

## **Cantastorie**

Attenzione, signori e signori, prestatemi un po' della vostra attenzione e non vi deluderò, lo spero!

Io, il grande domatore Cereghino, nonché cantastorie, prima di cantarvi le mie canzoni vi stupirò con una sorpresa unica al mondo e mai vista prima di oggi. Questa valigia non è solo una valigia, ma un luogo del mistero una giungla tenebrosa! Una bestia, terribile più delle locuste e cavallette, orrenda più che i mostri dell' inferno, sanguinaria più che i pirati d'oltremare, è qui dentro custodita. E' un animale piccolo ma tremendo, toglie le forze all'uomo quando lo incontra, l' altre bestie le distrugge anche se son giganti al suo confronto! Attenzione, attenzione, questo prezioso scrigno la custodisce! Bene, signori, questa forza della natura io l'ho domata a prezzo di lacrime, sudore, sangue tanto sangue dalle mie ferite!

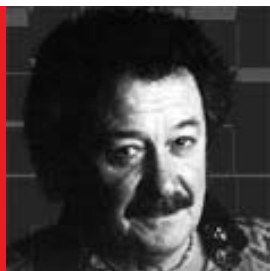
Eccola qua, signori miei, la pulce Ermengarda che si esibirà per voi in una serie di numeri eccezionali! Come primo esercizio Ermengarda vi propone un doppio salto mortale con avvita-mento! Rulli di tamburo, grazie!..... (esegue) Bravissima Ermengarda! Un esercizio degno di uno spettacolo di fronte al nostro re. Ed ora, signori e signore, un altro esercizio! Sempre più difficile! Doppio salto mortale con doppio avvita-mento! (esegue) Brava! Sempre più brava Ermengarda. Un applauso signori e signore ad Ermengarda! Ed ora solo per voi, pubblico così gentile ed attento di questa fiera, un esercizio mai affrontato da nessuna pulce: un triplo salto mortale con triplo avvita-mento con il fuoco! (accende il fiammifero) Lo ripeto: nessuna pulce al mondo ha mai osato tanto! Tamburi! Silenzio e concentrazione. Ma, Ermengarda, cosa c'è? Ah, si bene, scusate, era una questione di allineamento con il fuoco...un'altra volta! Tamburi! Ancora Ermengarda, cosa c'è? Qualcosa d'altro che ti disturba? Bene, pronti! Tamburi!

Ah, ah, aiuto, aiuto, Ermengarda, vattene, vattene, Ermengarda, ah, maledetta, maledetta bestiaccia, se ti prendo, ti schiaccio come un moscerino.... Figgia de bagascia, maledetto anghesu, vattene, vattene!

## **Giorgio Panni**

Scenografo e scultore, inizia giovanissimo a lavorare al Teatro de "La Borsa di Arlecchino" diretto dal regista Aldo Trionfo. La collaborazione con Aldo Trionfo durerà molti anni, al Teatro Stabile di Torino e all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma.

E' condirettore artistico di Lunaria Teatro.



## Arianna Comes

Diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Lavora con i registi Giulio Bosetti, Luca Ronconi, Marco Sciaccaluga e Daniela Ardini. Viene premiata come migliore attrice giovane per il ruolo di Kattrin nell'allestimento di *Madre Courage* di B. Brecht con Mariangela Melato, regia di M. Sciaccaluga.



### Canzonetta della prusce.

*Il cantastorie durante la canzone prepara la valigia aperta con i fogli delle canzoni appese.*

#### **Cantastorie**

Ecco qui, se vi garbano le mie canzoni le potete comperare: qui ce n'ho una bella scorta! Non le potrete dimenticare. Ecco le mie canzoni: *Oh povera Marietta*, la storia di una fanciulla che si lamenta d'esser giunta all'età di anni 25 e di non aver potuto trovar marito; *I falsi devoti*, che poi son coloro che sembrano tutti per la Chiesa, ma invece pensano solo agli interessi loro; la Canzonetta intitolata il *Die Silla*, su tutti i beghini che stanno a San Vincenzo di Favale, e non sono pochi; *La canzonetta nuova sopra la gioventù innamorata* che si congiunge in matrimonio senza conoscere i doveri dell'uomo ammogliato; *La storia di Nicolino* che voleva prendere sette mogli in una volta ed era un gran minchione ma poi divenne esperto; *La storia della bella Candida*, son ben cinquanta i suoi amanti! 5 Centesimi, solo 5 centesimi!!! (*inizia una polca*) Ehi! alle belle figgie dico: "Attente! che son fantin", e ai loro begli occhi mostro le mie grazie. So cantare e un po' ballare senza sembrare un orso addomesticato, son cantastorie insomma, e le mie storie un po' l'invento, un po' le prendo da altri che l'han scritte, un po' le studio dalla Sacra Bibbia. Spesso sono storie di buoni sentimenti, che vengono dal cuore, raccontano della vita di nostro Gesù Signore, altre volte sono storie della vita, le più belle sono storie di zitelle, di chi vuole - e non ci riesce - prendere un marito. Infine vi vedo attenti e vi racconterò una storia allegra e triste nello stesso tempo. La storia è vissuta ai nostri giorni, nel 1853, da un giovane e da una giovane che tanto ben si vogliono. Il nome di lui è Giuseppe, Giuseppe Cereghino detto *Scialin*, di lei Vittoria, Vittoria Costa di San Colombano di Vignale. S'incontrarono ad una fiera come questa, in un paese, manco tanto lontano da qui. Lei è giovane ed è bella, dolce come l'uva ben matura, la bocca rossa, i capelli chiari.

#### **Vittoria**

Tu sei Giuseppe, il cantastorie.

#### **Giuseppe**

Sì, in verità son io.

#### **Vittoria**

Son venuta a sentirti cantare molte volte, ma tu certo non te ne sei accorto.

#### **Giuseppe**

Se non venivi oggi ti avrei cercato. So chi sei: la figlia del Costa di Vignale. Ti guardo già da tanto!

**Storia di un cantastorie  
Cereghino detto Scialin**

# Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialin

**Vittoria**

Venivi perché?

**Giuseppe**

Perché mi piaci. Mi piaci già da tanto, sin dalla prima volta che ti ho visto. E ho pensato di chiederti in moglie. Mi vuoi? Io non c'ho molto da darti: son contadino, lo sai, lassù nella terra di Favale di Malvaro, a Castello. Lassù viviamo con la mia famiglia: i Cereghino, detti Scialin.

**Vittoria**

So di te quanto basta per dirti di sì.

**Giuseppe**

Aspetta! Ma sai cosa vuol dire sposare uno come me? Vivere della terra è duro, noi si lavora dalla primavera fino all'autunno, dall'alba al tramonto ogni santo giorno, e poi d'inverno noi uomini ce ne andiamo in giro per le fiere a cantare le nostre canzoni e a vendere la nostra roba. Le fiere più importanti son lontano, Alessandria, Asti e ancùn ciù 'n su. Si arriva anche a Pinerolo! L'inverno è duro per una donna tutta sola. Dalle parti nostre il freddo dura a lungo e noi uomini ritorniamo quando viene primavera.

**Vittoria**

Credi che non conosca i lavori della donna per l'inverno? So accudir la casa, far la farina di castagne, filare un poco della lana che ci daran le nostre bestie. L'inverno passa presto se ti sai organizzzare, e se poi ci son figlioli....

**Giuseppe**

Se ci son figlioli sarai sola a starci dietro.

**Vittoria**

Se ci son figlioli son benedizioni.

**Giuseppe**

Una cosa ancora devo dire e forse è la più dura da capire. Io sono di un'altra chiesa...Credo in un'altra religione.

**Vittoria** (*scoppiando a ridere*)

Non mi sembri un Anticristo, e neppure un turco!

**Giuseppe**

No, credo in Cristo, ma non ai Santi, né alla Curia della Chiesa là di Roma! Leggo il Vangelo da me solo senza l'aiuto del curato.

**Vittoria**

Avevo sentito dire questa cosa su te e i tuoi parenti, ma pensavo che era uno scherzo, che non c'era una Chiesa diversa che sempre credesse a Cristo.



**Giacomo Rigalza**

Scenografo e scenotecnico, collabora da anni con Giorgio Panni alla realizzazione delle scene degli spettacoli di Lunaria Teatro. E' scenografo della Compagnia Goliardica Mario Baistrocchi.



## Alessio Panni

Fonico e datore luci, collabora da diversi anni con il Teatro Carlo Felice di Genova e con Lunaria Teatro. Realizza molte colonne sonore di spettacoli teatrali.

### Giuseppe

Valdese si chiama questa Chiesa e il pastore - che è un poco come il parroco - è uno di noialtri: mio fratello, che è sposato con Maria e di figli ce ne ha parecchi.

### Vittoria

Sei un buon ragazzo e gran lavoratore, sei allegro e ciò mi piace, la tua fede non sarà certo un problema se ancora mi vuoi sposare.

### Giuseppe (*l'abbraccia felice*)

Andrò subito domani dal nostro parroco per le nozze. Vorrei benedirle al più presto.

### Vittoria (*risedendosi*)

E io t'aspetto col cuore calmo.

### Canzone "Vita e morte di Pierina"

#### Cantastorie

E Giuseppe ci andò davvero dal parroco di Favale, il giorno dopo, da Don Cristoforo Repetti, era lui il parroco di Favale. Uomo duro, che non conosceva la misericordia e il perdono, che tendeva sempre a inasprire e mai a quietare le differenze d'opinione. Timore ne avevano tutti i parrocchiani, non amore né confidenza. Allora Giuseppe ci va e spiega l'intenzione sua d'unirsi in matrimonio dinanzi a Dio con la giovane Vittoria. E il prete (*cambiando voce*): "Sì, sì, sì, ci vuole una dispensa, sì, ci vuole una dispensa per potersi sposare, che deve giungere da Roma, perché voi due siete di fedi differenti: lei cattolica e tu valdese! E i tempi, sai, son lunghi, ci vogliono anche degli anni... Fai prima a ritornar cattolico! (*pausa*) No, no, no, Giuseppe, è inutile che insisti, io non posso fare niente". Giuseppe non ci sta, s'arrabbia, dice che lui è un bravo giovane che vuole unirsi ad una brava donna e questo deve bastare al parroco e anche al Papa. Ma nulla possono le preghiere e gli strepiti. Don Cristoforo è duro come il marmo. "Questo matrimonio non s'ha da fare!", come direbbe qualcuno che conosce un'altra storia di nozze ostacolate dalla volontà malvagia. I nostri due giovani allora non possono far altro che cercare d'imitare proprio il Renzo e la Lucia dello scrittore milanese: decidono di sposarsi con la forza. E a proposito di matrimoni: state a sentire cosa succede al Baggio.

### Canzone "S'aveste vistu u baggiu"

#### Cantastorie

I nostri eroi il Giuseppe e la Vittoria, disperati per il contrasto con il parroco di Malvaro, ma pur convinti di non dovere rinunciare all'unione delle loro anime, decidono di affrontare con testimoni Don Mario, il parroco della chiesa di Vittoria a San Colombano di Vignale.





**Vittoria**

Giuseppe, ma tu credi davvero che ci si possa sposare in questo modo?

Uno va, dice io mi prendo questo uomo, io mi prendo questa donna e sono così sposati?

**Giuseppe**

Certo, con due testimoni che sentono e soprattutto il prete.

**Vittoria**

Io non so se Don Mario accetterà una cosa come questa.

**Giuseppe**

Non è che la deve accettare, siamo noi che gli diciamo la nostra volontà e lui deve prenderne atto.

**Vittoria**

Eccolo là! (*sorridendo*) Sì, siamo noi Don Mario, siamo venuti a salutarla! Ma che fa? Scappa in casa?

**Giuseppe**

Ci aspettava, sono sicuro che Don Cristoforo lo ha avvisato. Entriamo!

**Vittoria**

Che facciamo? Entriamo in casa? Senza l'invito?

**Giuseppe**

Fidati di me. Entriamo. (*chiamando*) Don Mario! Don Mario! Si è rintanato ben bene per non sentirci. Ma noi grideremo forte forte, tanto forte Vittoria tanto forte! (*gridando*) Io Giuseppe Cereghino detto Scialin prendo in moglie questa donna: Vittoria Costa di San Colombano di Vignale.

**Vittoria**

(*gridando*) Io Vittoria Costa prendo come marito questo uomo qui: Giuseppe Cereghino di Favale di Malvaro.

**Insieme**

E giuro di fronte a Dio di amarlo/la e rispettarlo/la finchè la morte non ci divide.

**Vittoria**

E ora siamo sposati per la vita.

**Giuseppe**

Sposati per la vita.

**Canzonetta novissima sulla gioventù innamorata che si congiunge in matrimonio senza conoscere i doveri dell'uomo ammogliato**

**Musicaio**

Il gruppo Musicaio è attivo già da anni nella riproposta della musica tradizionale ligure e delle regioni dell'Appennino limitrofe alla Liguria. Il repertorio è arricchito inoltre con canti tradizionali italiani che hanno per tematiche la contrarietà alla guerra, l'emigrazione, il lavoro.

Il gruppo Musicaio è composto da Laura Merione e Giancarlo Piccitto ai quali si aggiungono spesso altri musicisti tra i quali Andrea Nicolini.



# Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialìn

## **Cantastorie**

Ma una notte, una notte di novembre, mentre lui e lei stavano dormendo, abbracciati come marito e moglie, una notte di novembre si sentono delle urla da sotto le finestre.

## **Giuseppe**

Possibile? Che sta succedendo? Presto, moglie, affacciati, va a vedere. Io scendo giù alla porta.

## **Vittoria**

Chi è che chiama? Che sta succedendo?

## **Giuseppe**

Sono i carabinieri. Dicono che stanno cercando dei contrabbandieri.

## **Vittoria**

Dei contrabbandieri? Ma qui non s'è visto mai nessuno!

## **Giuseppe**

Dicono che vogliono che gli apro la porta perché devono fare dei controlli, che da noi ci sono robe di contrabbando, a casa nostra.

## **Vittoria**

Non aprire! Che vadano dagli altri a cercare queste cose, noi non abbiamo niente.

## **Giuseppe**

Ma noi non abbiamo niente e quindi non c'abbiamo niente da temere. Tranquilla moglie! Vorranno solo controllare.

## **Vittoria**

C'ho paura Giuseppe, ieri sera ho sentito la civetta, porta male!

## **Giuseppe**

Non essere superstiziosa Vittoria, lo sai che non credo a queste cose.

## **Vittoria**

Ha fatto tre chiù chiù, era un avviso. E poi sono arrivati questi...

## **Giuseppe**

Ma questi sono la giustizia, vengono solo a controllare. E noi non c'abbiamo niente da temere.

## **Cantastorie**

E così sono entrati (*cambiando voce*) "i carabinieri, ma non era per la roba, era per loro. Li prendono malamente, li fanno di corsa rivestire. Devono andare con loro giù nella città, a Chiavari, dove saranno processati per il loro comportamento scandaloso: vivere insieme senza essere sposati. La legge è lenta ma poi viene. E manco male punisce tutti i torti, peccato però che non è arrivata prima perché ora c'è in arrivo un figlio del peccato. E a questo





non c'è più rimedio!"

Così diceva il maresciallo dei carabinieri che faceva incatenare i giovani ad una catena corta, anche alle mani, e poi via a piedi su e giù per quelle valli paesi e frazioni; e manco si schivavano le piazze: anzi per far vedere bene i due rei in punizione si passava proprio dove c'era gente. E la gente poi correva e guardava e gridava: "dagli la punizione giusta ai senza la Madonna! Dagli a quelli che pensano di poter vivere senza le regole del Giusto e Consacrato!" Passarono e si fermarono a Cicagna.

Il popolo era pronto a una azione contro i malfattori. (*cambiando voce*) "Ma i Carabinieri fecero bene il loro lavoro: impedirono ai più facinorosi di avvicinarsi e nello stesso tempo dimostrarono con i fatti a tutti quanti che la legge arriva anche sui monti, nei luoghi più lontani. Nessun malvagio deve pensare di poter scappare." Tanti applausi, evviva ai Carabinieri, abbasso chi professa l'eresia!

La parola che non si vuole sentire alla fine è uscita fuori. "Eresia! Eresia!" urlano i più scalmanati e passano tutta la notte davanti alla prigione dove i Carabinieri avevano deposto i prigionieri e se n'erano andati, i carabinieri, per il loro giusto riposare. Nella prigione di Cicagna separati dalle sbarre ci sono Vittoria e Giuseppe che non capiscono bene quale sarà il loro destino.

### **Canzone "Disperata che sono nel mondo"**

#### **Vittoria**

Non mi preoccupo per me, io sono una donna forte e poi c'ho da pensare al mio bambino e quindi resisterò come una leonessa a tutti gli attacchi. Ma Giuseppe, il mio Giuseppe, lui è più debole. La sua vita è già stata tanto piena di fatica e di strapazzi su e giù l'inverno tra i monti a passare le notti all'addiaccio spesso senza cena e manco companatico.

Per lui temo la nostra prigionia. S'addensano le nubi intorno a noi.

#### **Giuseppe**

Domani sarà pioggia, freddo e gelo. L'inverno s'avvicina a grandi passi. Chissà che ne sarà del mio bambino.

#### **Vittoria**

Dormi bimbo mio, tanto domani ci sarà chiaro il nostro destino.

#### **Giuseppe**

Dovrei pregarti Gesù Cristo Signore, questa sera la mia preghiera sarà speciale: sarà la riflessione sul passaggio del Mar Rosso guidati da Mosè. Il popolo eletto segue il suo pastore con fiducia cieca. Traversano perfino il mare a piedi perché lui lo ha detto. Si ritira e si ritira e loro passano. Si richiude solo per distruggere quelli che li inseguivano. Ho fede cieca in te Gesù,

**Storia di un cantastorie  
Cereghino detto Scialin**



# Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialin

tu sai il perché di questa prova. Io sono pronto, ma aiuta te ne prego la mia Vittoria. Lei è donna e se conosce la vergogna vivrà infelice. E io non voglio una madre infelice per il mio bambino.

## Canzonetta nuova sopra i beghini e i falsi devoti

### **Cantastorie**

Da Cicagna furono costretti a trasferirsi a piedi fino a Chiavari. Sono circa quindici miglia. A piedi. Eppure ci voleva poco a far venire una delle carrette dei Carabinieri. Ma no! Non si poteva, tanta gente doveva vedere come li trattiamo, noi, gli eretici!

### **Vittoria**

Alza la testa, tu non hai niente da vergognarti, cammina dritto, Giuseppe, alza quella testa! Affronta gli sguardi dei curiosi, dei bacchettoni, dei cattolici, dei Viva Maria. Ma quella è la mia casa! Passiamo proprio davanti a casa mia! Che dolore per mia madre!

### **Giuseppe**

E tu non piangere adesso che passiamo davanti alla casa dove sei nata, dove tutti conosci e tutti ti conoscono e possono vedere la tua vergogna.

### **Vittoria**

Madre! Madre! Non giudicarmi, ti prego! Io non ho fatto niente! Chiudono le imposte per non vedere la loro figlia così umiliata, che passa a piedi, scortata dai gendarmi, accusata di comportamento scostumato insieme con il suo amante. A Chiavari, a Chiavari alla prigione!

### **Cantastorie**

Le fa eco il maresciallo dei carabinieri: (*cambiando voce*) "A Chiavari, a Chiavari; portateli a Chiavari alla prigione! Che abbiano la pena che si meritano, gli scostumatil! A Chiavari, a Chiavari alla prigione!"

## Canzone

### **Cantastorie**

E venne finalmente il giorno del processo: l'aula del Tribunale a Chiavari era piena di gente. Curiosi da una parte e dall'altra, ma più tanti i bacchettoni. Era il 18 Febbraio del milleottocentocinquantatre. Come primo testimone venne sentito il prete di Vignale Don Mario che interrogato a proposito del matrimonio con la forza diceva: (*cambiando voce*) "io non ho sentito nulla. Io non ho sentito nulla; mi ero rintanato in un cantuccio e tenevo le dita nelle orecchie per questo io non li ho sentiti. Veramente ero stato preparato a uno scherzo come questo: un messaggio mi ha mandato il mio collega su di Malvaro, Don Cristoforo Repetti. Non è mica facile gabbare un prete!" disse con orgoglio malcelato. Mugugni intorno nella sala per-



## Edoardo Ambrosio

Tecnico audio-luci, collabora con molti gruppi musicali e compagnie teatrali tra cui il Teatro Stabile di Genova, il Teatro Cargò e Lunaria Teatro.



ché qualche persona onesta c'era (i soliti "sinistrorsi" direbbero oggi). L'avvocato difensore volle andare in profondità: *(cambiando voce)* "ma perché i due giovani furono costretti a una cosa come questa? Non era meglio sposarsi in Chiesa come tutta l'onesta gioventù? Certo! Ma ci vuole il benessere della parrocchia d'appartenenza. Chiamo quindi a testimoniare Don Cristoforo Repetti, parroco della Chiesa di Favale di Malvaro". *(cambiando voce)* "Io non avrei mai unito Giuseppe alla Vittoria! A meno che lui non abiurasse alle sue strane fisime. Quella cosa del diventare protestante! Portare l'eresia nel nostro territorio, dare questo dolore alla nostra comunità forte e solidale nella fede alla Santissima Madonna! Ma questo processo servirà come monito a tutti quanti i parrocchiani! E' stato un bene, una grazia di Nostro Gesù, che la giustizia sia arrivata e li abbia messi tutti quanti in gabbia, loro due e i parenti loro. Tutti quelli della famiglia Cereghino, loro che si sono allontanati dalla retta via". I soliti liberali di sinistra mugugnarono a gran voce.

Né Giuseppe né Vittoria sapevano però che di loro e degli altri Cereghino che erano stati imprigionati insieme a loro se ne parlava al parlamento sabauda. Infatti il deputato Brofferio, della sinistra liberale, era intervenuto a loro favore, e il suo intervento nel parlamento aveva fatto centro. I giudici di Chiavari dovevano tenere conto della volontà del parlamento.

Ma il gelo, la prigione e le notti insonni stavano ammalando il giovane Giuseppe che non era di costituzione forte.

### **Vittoria**

Guardami Giuseppe, tira su la testa, cerca di reagire, lo so che non stai bene, c'hai la febbre e si vede, sei tutto mal conciato. Ma devi farti forza, siamo di fronte ai nostri giudici, c'è il parroco, quello che non c'ha aiutato e vuoi dargli la soddisfazione di vedere che abbassi gli occhi?

### **Giuseppe** *(affaticato)*

Brava Vittoria, mi piace la tua forza, nostro figlio sarà sicuro con te. Io non ho tutto il tuo coraggio, o forse l'ho sciupato tutto per arrivare sino a qui. Anche questa notte sono venuti, le suore e il cappellano, mi hanno tenuto sveglio, cercano sempre di convincermi a ritornar papista. Dicono che anche mio fratello s'è convertito.

### **Vittoria**

Tu lasciali dire, la loro è una bugia, Dio mi perdoni, è tutto apposta perché tu sei più debole e se tu cedi - pensano - cederanno tutti.

### **Giuseppe**

Io sono forte nella mia fede.

### **Vittoria**

Ti sto vicino anch'io, non ti abbandono.

# Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialin

# Storia di un cantastorie Cereghino detto Scialin

## Giuseppe

Voglio parlare, lo permetteranno?

## Vittoria

Se lo vorranno, ti chiameranno. Ecco, il giudice ti chiama. Vai, e la verità sia con te.

## Cantastorie

Chiamano a testimoniare Giuseppe Cereghino di Favale di Malvaro, detto Scialin.

## Giuseppe (al banco del testimone)

Sì, posso giurare sulla Bibbia certo. E' dalla Bibbia che tutto è nato. Vuole che dica cosa? Come tutto è nato? Cercavamo, noi che siamo dei cantastorie, di cantare qualche storia della Bibbia. Ma per cantarla la dovevamo prima studiare e poi aggiustare per farla stare nella metrica del verso. E così abbiamo chiesto di comprare il libro, ma il libro autorizzato era molto costoso; qualcuno però ci è venuto incontro e ci ha venduto la Bibbia del Diodati. Noi ci siamo visti alcune volte a casa di mio fratello per lavorare alle nostre storie e la leggevamo la Bibbia, ma senza commentarla. Così è iniziato tutto e mi sembra giusto che oggi io di nuovo lo tengo in mano questo libro sacro. Il parroco Don Repetti lo ha saputo che noi la leggevamo la Bibbia e ce lo ha proibito. Poco dopo a questi fatti, mio fratello è andato ad una fiera, su pei monti, a Pinerolo, e lì di domenica si è recato alla Santa Messa. E là è entrato in una chiesa semplice, un po' nuda, con delle panche chiare, nessuna immagine sul muro, solo un grande crocifisso al centro. Anche la messa era diversa e il prete predicava chiaro che anche mio fratello lo capiva bene. Da lì ben presto ci è stato il passaggio, il passaggio nostro a questa nuova Chiesa. Ed è per questo che Don Repetti c'ha tanta rabbia contro di noi. Ma noi abbiamo solo trovato da un'altra parte quello che lui non ci poteva dare. E poi per il matrimonio, noi pensavamo di far bene, perché lui non voleva sposarci, e che non c'era nessun reato in quello che si faceva, ma solo voglia di stare insieme per tutto il tempo che Dio vorrà.

## Vittoria

Posso parlare anch'io signori? Posso dire le cose come sono andate, come sono andate veramente? Voi dite che noi abbiamo dato scandalo con il nostro comportamento, che abbiamo tradito la religione dei nostri padri, e abbiamo vissuto nel peccato. Ma questo, signori, questo figlio io l'ho voluto, signori, e non è il figlio del peccato. E' il figlio dell'amore. Io lo volevo quest'uomo e lui mi voleva. Non c'erano questioni di fede o di preghiere, io lo volevo come



## Daniela Ardini

Regista diplomata all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, dirige spettacoli per l' INDA a Segesta e per il Teatro Stabile di Catania. E' condirettore artistico di Lunaria Teatro e del Festival in una notte d'estate-percorsi che si svolge in Piazza San Matteo a Genova.



sposo di fronte a Dio, e Dio l'ha capito il mio desiderio e l'ha benedetto con l'arrivo di un figlio. Che m'importa delle carte, il prete deve solo ascoltare la mia volontà e la mia volontà l'ascoltate tutti, è sempre quella: io prendo quest'uomo come sposo finché morte non ci separa. E poi, lo devo dire, io sono sempre andata alla Santa Messa, lui non ha mai voluto che io cambiavo le mie idee, se non ero convinta. E poi davvero questo è meglio di quell'altro? Io posso amare di più Gesù in un modo oppure in un altro? Ma io amo Gesù se amo il mio sposo e lo onoro con il mio comportamento, se amo mio figlio, il figlio che verrà, e farò di tutto per farlo crescere sano e forte e magari dargli un'istruzione per affrontare i pericoli del mondo. Questo è quello che io credo è seguire i precetti sani e giusti.

### **Cantastorie**

Come finisce questa storia sconosciuta di un cantastorie? Male o bene? Tutt'e due. La sentenza è stata mite: cinque giorni di carcere a lui e sei a lei. Peccato che avevano già scontato cinque mesi preventivi. Vittoria ebbe un maschietto, il suo nome fu Giovanni. Molti Cereghino andarono nella Merica. E Giuseppe? Giuseppe morì l'anno dopo il suo processo. Troppo aveva sofferto. Vittoria e gli altri suoi parenti gli costruirono un cimitero, sì apposta, tutto per lui, perché i paesani non lo volevano insieme a loro neanche morto. Un cimitero semplice nella terra dei Cantastorie dove Giuseppe poteva continuare a raccontare la sua storia e riposare insieme alla sua sposa.

### **Vittoria** (*leggendo la Bibbia*)

Non insistere per costringermi a lasciarti e andarmene, per ovunque tu andrai verrò anch'io, dove ti fermerai mi fermerò anch'io. Il tuo popolo è il mio popolo, il tuo Dio è il mio Dio. Nella terra dove tu morrai morirò anch'io, e vi sarò sepolta.

### **Cantastorie**

Che la terra ti sia leggera, Giuseppe Cereghino di Favale.

### **Canzone "Dieci anni e più d'amore"**

### **Canzonetta intorno alla California dei parrochi**



# CANSONETTA NOVISSIMA

**sopra il grande piacere che prova l'uomo quando ha preso una moglie e sopra i doveri che ha la moglie verso il suo marito.**

Piggié moggé zoenotti  
che oua lé u tempu bun  
che quando sei veggjotti  
ve passa l'intenzion  
e forse vegnan frolle  
nu poi ciù travaggià  
ve vegne e gambe molle  
nu poi mancu ciù andà

piggié moggé zoenotti  
finchè sei in zoventù  
che quando sei vegggetti  
avei perso la virtù  
vegnan i jeuggi turbolenti  
a vista conturbà  
ve vegne a mancà i denti  
nu puei mancu ciù mangià

ghe serti zovenotti  
che fan cumme i baguin  
lu stan affià i morscetti  
quando nu son ciù buin  
quando son li cadenti  
che nu san ciù sta in pé  
ghe vegne i sentimenti  
de voei piggià muggè

finché son zovenotti  
se fan mangià i diné  
dae figge dei casotti  
o dae donne majé

lu vivan li testardi  
attendan a fa mà  
amuggian di bastardi  
da poei portà all'ospìa

e ghé serte cavigge  
de zovani interessé  
che van da quelle figgie  
che peuan piggià diné  
se ghe na figgia ricca  
tutti sa veuan piggià  
se le una mendicca  
sa van a cuggionà

e chi zoenotti amati  
veu diggu in me da bun  
che fando sti peccati  
s'acquista a dannaziun  
se vive li da brutti  
mà visti in societè  
se vegne li distrutti  
con guastu a sanità

piggié u conseggio idoneo  
de fave u vostru amù  
cu santo matrimonio  
che là lasciou u segnù  
veu diggo propriu in serio  
procuemo de fa ben  
chi vive in adulterio  
no è da buin cristien

# VITA E MORTE DI PIERINA

**Giovanetta nata in Francia nel Borgo di Laué che dié parola a due amanti: Bastianino e Costantino**

Ascoltate tutti quanti  
la gran storia di Pierina  
ch'è una bella ragazzina  
la più bella della città

c'era morto padre e madri  
non aveva alcun fratello  
questo gran visino bello  
facea tutti innamorar

S'impromise con un giovane  
che si chiama Bastianino  
giovanello bello e sano  
e sincero nell'amor

Ma poi dopo il buon garzone  
gli fu proprio disgraziato  
gli toccò fare il soldato  
e servir l'imperator

e Pierina lacrimante  
se lo prende per la mano  
e gli disse o mio Bastiano  
guarda ben non mi tradir

stammi sempre a me fedele  
che fedele a te io sono  
il mio cuor ne faccio un dono  
che per te voglio morir

e del giovane Bastiano  
è partito al reggimento

e Pierina in sul momento  
ha cambiato di pensier

## **imbonimento**

e gli disse o amico caro  
vieni meco all'osteria  
mangeremo in allegria  
un pochino a desinar

Bastianin essendo a mensa  
ne fece una proprio bella  
prende il cuore di vitello  
se lo mette nel tondin  
prende il cuore di Pierina  
e lo dona a Costantin

mentre mangia Costantino  
egli disse questo cuore  
questo cuore è tanto buono  
che io non posso dir di più

mangia mangia anima bella  
mangia un cuor di una vitella  
mangia un cuor di una vitella  
lo stenterai a digerir

## **imbonimento**

io l'amavo schiettamente  
lei mi venne per tradir  
o l'uccise crudelmente

ancor io devo morir

tirò fuori una pistola  
ma di un culpo ci stagliò  
e sul corpo di Pierina  
Bastianin se ne spirò

e del giovane Costante  
è scappato via di lì  
ha avvisato la giustizia  
di sì gran crudelità


e del giovane Costante  
è campato ancor tre di  
dalla gran passione al cuore  
anche lui se ne morì

Care giovinette belle  
io v'avviso tutte quante  
la promessa del caro amante  
non si deve più mancar.

# Lunaria Teatro

Lunaria Teatro è stata fondata a Genova nel 1990 dalla regista Daniela Ardini, lo scenografo Giorgio Panni e gli attori Mario Marchi e Maggiorino Porta e deve il suo nome al testo *Lunaria* di Vincenzo Consolo, dichiarando con questa scelta la preferenza per il teatro di poesia e per la drammaturgia contemporanea. E' saldamente radicata al territorio d'appartenenza come dimostrato dai sostegni e dai rapporti di collaborazione con Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Genova, e altri comuni liguri. Sviluppa la sua attività anche in campo nazionale. Fra il 1991 e il 2005 ha prodotto una grande varietà di spettacoli, fra cui *Aminta* di Torquato Tasso, *Prometeo* di Eschilo, *Il sole nero* tratto da novelle di Pirandello, *Storie!!* tratto da due racconti di Ingeborg Bachman, *Liguria segreta: delle cose dei Doria e delle cose dei Fieschi*, *La zattera* di Harald Mueller nella versione italiana di Saverio Vertone, *La donna di sabbia* di Tahar Ben Jelloun adattato per il teatro da Ugo Ronfani (in coproduzione con il Festival della Magna Grecia di Taranto), *Gesù* di Carl Th. Dreyer nell'adattamento di Aldo Trionfo, (progetto Giubileo della Regione Liguria), *Medea in diretta*, *Viaggiatori immobili* (dal romanzo *La regina disadorna* di Maurizio Maggiani), *Cuntu per Lunaria* (da *Lunaria* di Vincenzo Consolo), *Gradiva*, *Storia di un cantastorie: Cereghino detto Scialin*. Dal 1995 allestisce e organizza lo spazio teatrale estivo in Piazza San Matteo a Genova, dotato del permesso di agibilità e licenza regolamentare, in collaborazione con l'Abbazia di San Matteo. Dal 1998 cura in questa piazza del Centro Storico di Genova l'organizzazione del *Festival in una notte d'estate - percorsi*, contenitore a carattere multidisciplinare ogni anno incentrato su un tema di cui sta programmando la nona edizione.





## Estate 2006

15 luglio, ore 21,15

**SAN COLOMBANO CERTENOLI**

PADIGLIONE EXPÒ FONTANABUONA  
LOC. CALVARI

16 luglio, ore 21,15

**CHIAVARI**

TENSOSTRUTTURA DEL PARCO DI VILLA ROCCA

21 luglio, ore 21,15

**MOCONESI**

EX PROLOCO LOCALITA' CIOSE

29 luglio, ore 21,15

**ISOLA DEL CANTONE**

EX SCALO FERROVIARIO

4 agosto, ore 21,15

**CASARZA**

PIAZZA ALDO MORO

11 agosto, ore 21,15

**BORZONASCA**

PIAZZETTA BOTTO

12 agosto, ore 21,15

**MASONE**

PIAZZA 75 MARTIRI

**Ingresso libero**

Lo spettacolo è programmato nei giorni **5/7/8/10 agosto, ore 21,15** a **GENOVA**  
in PIAZZA SAN MATTEO  
nell'ambito della IX edizione del *Festival in una notte d'estate - percorsi*

Per **informazioni e repliche** rivolgersi a **Lunaria Teatro 010 2477045 - 2543450**  
**info@lunariateatro.it**